Mercordì 25 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 123.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL "FRIULI„ ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nel parco - Di chiosco in chiosco.

(nostra corrispondenza)

Torino, 23 maggio.

Poichè il proverbio friulano *Quand c'al [illegible] di San [illegible]* pare che questa volta voglia aver ragione, approfittiamo della relativa serenità di questo pomeriggio e azzardiamo un giro nel parco.

Già lo sappiamo: è una vera lotta fra il parco e le gallerie, una vera lotta di attrattive che fanno a vicenda a superarsi ed a rubarsi le nostre simpatie.

Entriamo quindi *questa volta* dall'entrata secondaria verso il Castello del Valentino e seguiamo di buona voglia l'invito che ci viene dalle aiuole in fiore. Avremo gli edifizi dell'Esposizione a destra, il Po sonante a sinistra, e procederemo a ritroso di esso fra innumerevoli chioschi uno più grazioso e civettuolo dell'altro. Muniti subito del biglietto circolare dei divertimenti, noi possiamo compiere il più piacevole e svariato dei pellegrinaggi.

***

Non è il caso oggi di recarsi alla Mostra dell'Istruzione e dei Lavori Pubblici che ci si presenta a sinistra dell'entrata, bensì afferriamo l'*occasione* propizia di un'ascensione in pallone; la navicella può portare una ventina di persone e si sale fino a 400 m., dicono. E' un'emozione che non bisogna tralasciare di procurarsi: già di salire non ci si accorge neppure, ma, a poco a *poco*, laggiù, gli edifizi dell'Esposizione si raggruppano meglio, ne abbracciamo l'insieme con uno sguardo, e il panorama si amplia, la città tutta rossa si distende immensa sotto di noi, il Po sinuoso sparisce dietro il M. dei Cappuccini e di Superga. Ma, noi seguitiamo a salire a salire; il vento ci fa deviare un pochino e già noi sogniamo le avventure descritte dal *Verne*, e un *brivido* ci prende al pensiero di Andrée... e intanto certe cose lontane ricominciano a sparire, certe linee a scomporsi, l'orizzonte a restringersi, e le mille voci della città tornano a risuonare intorno a noi; insensibilmente noi ridiscendiamo verso terra; eccoci a terra infatti col fermo proposito di ritentare la prova se un'altra volta il freno delle corde s'allenti e il pallone ci porti chi lo sa dove, lontano.

***

E pieno il cuore della nostalgia dei cieli e di altre rive dove un tenero cuore materno ci sospira, noi ci affacciamo all'elegante padiglione della ferrovia-panorama e andiamo a fare un viaggetto nella Svizzera o nei dintorni di Napoli, senza contare che poco lungi possiamo scendere in una miniera aurifera e renderci conto della vita a 500 m. sotterra, o possiamo penetrare nella grotta azzurra di Capri a deliziarci l'udito col susurro del mare, o nel gran padiglione del cinematografo egiziano, o farci trascinare sulle montagne russe o scendere a prenderci una spruzzatina d'acqua nel tanto decantato Tubogah. Ce n'è per tutti i gusti, dei divertimenti.

Ma, prima di cimentarci con la ferrovia aerea traverso il Po, una delle più grandi attrattive dopo l'ascensione in pallone, potremmo dare una capatina nel chiosco del Talmone dove vedremo le belle macchine lucenti che fabbricano il profumato cioccolato delle Piramidi, e gustarne anche, per farci coraggio e rianimarci nella lunga via.

Del resto, per chi volesse, v'è anche una latteria e Bar automatici e non automatici, e il chiosco della ditta Mirafiori co' suoi prelibati vini e liquori, e il ristorante russo, tutto bruno e sepolto fra il verde. Là, forse, non sarà conquista così ardua quella d'un sandwich, come ad esempio nella galleria della degustazione dove io assistei giorni sono a delle scenette... proprio graziose. Perchè mai si declamò tanto l'anno scorso contro que' poveri gentiluomini parigini che cercarono a *tutti i costi* di non finirla tragicamente nel bazar incendiato? Io mi sentii portata ad un giudizio più mite verso di essi. E conclusi il mio ragionamento: raschia, raschia, un pochino del selvaggio perdurà sempre in fondo all'uomo, e, non dubitate, appena lo può, dimentica cavalleria e galateo, e fa valere la sua superiorità muscolare ed anche quella maggiore *libertà* di movimenti ch'è permessa alle sue braccia e alle sue gambe: negli assalti dei Bar all'Esposizione e dei trams elettrici, all'ora dell'uscita, se ne può avere una prova.

***

Sono numerosi i chioschi, lo dissi già. Fra quelli d'iniziativa privata noto oltre a quello di Talmone e Mirafiori, quello dei Bandi, dell'acqua Sangemini, dei fratelli D'Orlando, ecc. I fratelli Tosi e Bottacin di Venezia, in una Ca' d'oro in miniatura molto *riuscita* e bella, sebbene le manchi lo specchio verde del Canale, ci fanno *assistere* alla fabbricazione delle loro mirabili vetrerie.

Davanti all'entrata d'onore, poco discosti l'uno dall'altro, vi sono i tre chioschi di legno del giornale *La Stampa*, della *Gazzetta di Torino* e della *Gazzetta del Popolo* messo a disposizione *dei giornalisti, e quello chiassoso di réclame* del M. Pessioni.

Interessante molto è il padiglione offerto dalla città di Torino ai Comuni italiani. Entrando ci troviamo di fronte la magnifica bandiera d'onore delle città sorelle a Torino, e, davanti ad essa, in un'arca di *vetro*, l'*elmo*, la sciabola e le decorazioni del Re Galantuomo, su cui i nostri occhi si posano riverenti, mentre più che mai sentiamo la nostalgia di quella mostra del Risorgimento che fu uno dei *clou* dell'altra Esposizione. Questa volta soltanto la Società di San Martino e Solferino ha esposto alcuni oggetti relativi alla campagna del 59: *un trofeo di armi e di lacere bandiere*, vedute del passaggio e ritratti dei generali, la minuta del proclama di Napoleone III agli italiani, una raccolta di piccoli oggetti trovati sui cadaveri, tutte cose che ci danno un brivido di intensa emozione; e finalmente un album delle 7 campagne *combattute* per l'Indipendenza d'Italia, dove però manca sempre Mentana!

In questo padiglione i Comuni italiani hanno esposto fotografie artistiche di monumenti, album di opere edilizie, monografie, ecc. Il nostro Veneto è largamente *rappresentato* da *Venezia* e Padova, che hanno una raccolta di documenti relativi alla distribuzione gratuita di statuti albertini fatta nel 66, e una monografia statistica, amministrativa ed economica del Comune; Venezia ha ancora un piano di risanamento della città, e Padova, *oltrechè* i progetti del suo acquedotto, come Vicenza, ha degli apparecchi per la vaccinazione pubblica.

Verona presenta in tre riparti un saggio dell'ordinamento e andamento delle sue scuole elementari, che devono essere ideali; e vi è *Legnano*, Schio, Cologna... Mi sarà disgraziatamente sfuggito, o del *Friuli* non c'è nulla! (*)

***

La Valsesia e la Sardegna hanno un padiglione a sè. La Valsesia ha una delle sue case rustiche col tetto a lastre d'ardesia, dove una raccolta di belle fotografie ci dice ancora una volta come noi italiani non abbiamo bisogno d'andare altrove a *godere* le bellezze del paesaggio alpino. Ed ivi sono raccolti, insieme ai modelli de' *costumi paesani*, a *ma*. preziosi e ai busti in marmo del pittore Gaudenzio Ferrari e del vescovo Gianoli, glorie della regione, i saggi delle molteplici industrie e ricchezze del paese, dai marmi verdi tanto pregiati, alla carta di pioppo sfibrato, ai graziosi lavori in legno, ai tentativi di piscicoltura. E' curioso un album di fotografie che mostra un magnifico albergo di Barcellona. Quegli alpigiani, vedete, danno emigrare in Spagna, esordiscono laggiù sotto la candida assisa del cuoco, poi a poco a poco riescono a salire, a metter su locanda da sè, finchè, arricchiti per bene, tornano a godere in Valsesia il frutto delle loro *fortunate fatiche*. *Quello splendido* albergo di Barcellona è appunto condotto da valsesiani e ve lo raccomando per quando avrete occasione di recarvi da quelle parti.

Ma non meno interessante di questa rustica casa, piena di tesori, è il bizzarro padiglione sardo. Anche qui sfilano davanti *agli* occhi gli stranissimi *costumi* di quella fiera gente, anche qui oggetti di piccola e grande industria, certi panieri di canna e di palma che ho visto spesso segnati col cartello: «acquistato da S. M. la Regina», e tovagliate con grosse cifre ricamate, e tappeti dai disegni *originali*, e sacchi di polvere da caccia senza fumo, e oggetti della tipografia Dessì, e magnifici mobili artistici di noce sarda, e saggi di lavorazione dello sughero (uno dei prodotti più notevoli del paese), e un amore di bimba scolpita dal Marrocchetti, e lavori della *scuola tecnica* Lamarmora e dell'Istituto dei ciechi: una sintesi completa, insomma, della vita, dei costumi, delle ricchezze di quell'isola che ci è così mal nota.

Nè bisogna davvero dimenticare l'*acquarium* grandioso con le sue tredici vasche, il villaggio del *Dahomey*, che si trova presso la stazione della ferrovia aerea, e *tanto meno* l'*importantissimo padiglione* della seta, dove si può vedere in azione tutti i lavori, tutta la scala d'attività che conduce ad ottenere i meravigliosi tessuti che hanno saputo trionfare della concorrenza estera, non che sui mercati americani, egiziani e indiani, anche sui *mercati* stessi di Londra e Parigi.

***

Così noi siamo giunti, lasciando sempre a destra le gallerie dell'arte, l'ingresso principale e la galleria delle manifatture, ecc., nel piazzale della fontana monumentale e della fronte tripla.

Se il sole lo bacia, lo spettacolo è incantevole: pare un sogno orientale ben degno del pennello di Pasini.

Intorno, fra gli alberi, cupolette e torri variopinte si affacciano curiose; da una parte, antitesi completa, in una macchia cupa di verde, scorgiamo le torri e le mura merlate del borgo medioevale, ed altri echi, altre immagini, altri sogni, ci suscita tale vista nella fantasia.

Fin dal nostro entrare nel parco noi avevamo pensato a quel capolavoro di Alfredo D'Andrade; era stato la nostra meta, direi; ma ormai forse qualcuno si augura d'avere a suo disposizione, per tornarsene sui suoi passi, uno di quei buoni dromedari pazienti che ha visto passar via in carovana strada facendo....

Del resto, è tardi: vedo molta gente avviarsi verso l'uscita. Dio ci aiuti là fuori nella conquista del tram!

RINA LARICE.

(*) *Non c'è proprio nulla!*

(*N. d. R.*)

La morte di Benedetto Brin

Roma 24 — Stamane alle 9.40 spirava in seguito a paralisi cardiaca il ministro della marina Benedetto Brin. La *notizia*, sparsasi rapidamente, destò dolorosa impressione. Si sapeva il Brin ammalato ma nessuno prevedeva una fine così imminente.

Roma 24 — Alle ore sette Brin chiese i sacramenti. Vi andò il parroco della Chiesa dei Santi Apostoli, che si trova appunto dirimpetto al palazzo Odescalchi, ove Brin dimorava. Brin si confessò, si comunicò, e morì serenamente, in piena conoscenza della sorte che gli toccava.

Ebbe forza sufficiente per consolare la famiglia annichilita. Al momento della morte erano presenti la moglie, due figlie, il genero ingegner Copuelli, il contrammiraglio Bettolo, il colonnello Parenti Pavarino, il senatore Merlotti. L'agonia fu breve. Rudinì giunse due minuti dopo la morte; telegrafò subito ai colleghi la dolorosa notizia.

Verso le nove il Re aveva mandato il suo aiutante colonnello Avogrado; questi avendogli portato notizie disperate, il Re si recò frettolosamente in vettura chiusa al palazzo Odescalchi, ma arrivò pochi minuti dopo la catastrofe. Ne rimase abbattutissimo; baciò il cadavere in volto piangendo e ripetendo con voce rotta dai singhiozzi: «Povero amico mio! Povero Benedetto!»

Roma 24 — Tutti i Ministeri e gli uffici pubblici hanno issata la bandiera abbrunata a mezz'asta. Numerosissimi telegrammi di condoglianza sono giunti, fra cui quello del Principe di Napoli, del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi a D. Rudinì e ad altri ministri.

Alla casa del defunto il registro si è coperto di moltissime firme di senatori deputati, personaggi della Casa reale, corpo diplomatico e altre notabilità.

A *mezzogiorno* la *presidenza* della Camera in corpo, composta di Biancheri, Cappelli, De Riseis e Giordano-Apostoli, si è recata a visitare la salma e a presentare le condoglianze alla famiglia.

La salma, vestita della divisa di ispettore generale del genio navale, è deposta provvisoriamente sopra un letto; quattro ceri ardono ai lati.

Stanotte verrà trasportata in apposita camera ardente, e sarà vegliata da ufficiali, sott'ufficiali e soldati di marina.

Il sottosegretario Palumbo comunicò per telegrafo la morte di Brin ai comandanti dei dipartimenti, ordinando la *sospensione* dei lavori negli arsenali.

I funerali sono fissati per giovedì, a spese dello Stato. Sono chiamate a Roma a parteciparvi le rappresentanze degli ufficiali di tutti i corpi della marina e sei compagnie di marinai con musica attese dalla Spezia e da Napoli.

I giornali pubblicano affettuose necrologie di Brin, mettendo in rilievo le benemerenze del defunto.

Roma 25 — Il Re mandò una corona di rose, mughetti e garofani, grandissima, con nastro bleu colla scritta: «Al mio amico Benedetto Brin — Umberto».

Il defunto ministro Benedetto Brin nacque a Torino nel 1833, di agiata famiglia, e, compiuti nel patrio Ateneo gli studi d'ingegneria, non ancora ventenne vi fu laureato con grande plauso. E poichè egli aveva sempre dimostrato una spiccata tendenza per i lavori d'indole marinaresca, entrò subito a far parte del genio navale. Viaggiò quindi all'estero a *perfezionarsi* nei prediletti suoi studi e quando fece ritorno in Italia fu nominato a dirigere il regio cantiere di Livorno, nel quale ufficio fece ottima prova. Dopo qualche tempo venne preposto alla carica di capo divisione al Ministero della marina, poi ispettore del genio navale e finalmente ispettore generale del genio medesimo (in occasione del varo della corazzata *Italia*), raggiungendo così il culmine della sua rapida e brillante carriera.

Di lui si hanno varie opere scientifiche di molto valore; ma ciò che lo fe' *salire* veramente in fama e che ne raccomanderà il nome alle pagine immortali della storia, furono i disegni delle grandi navi, che, quali il *Duilio* e il *Dandolo*, testimoniano al mondo della potenzialità della marina italiana. Tutto dedito ai suoi lavori, non erasi mai appassionato alle lotte politiche, anzi si narra che egli ignorasse perfino che cosa fosse la politica, bastandogli di amare e servire nel miglior modo il suo re e il suo paese, senza preoccuparsi dei *criteri* e *dei metodi* della *Destra* e della Sinistra. Senonchè, salito al potere il Depretis, in seguito alla rivoluzione parlamentare del marzo '76, questi, che apprezzava il grande valore del Brin, lo invitò ad assumere la direzione del dicastero della marina, e il Brin si piegò *all'invito*.

Gli elettori politici livornesi, che avevano imparato a conoscerlo ed a stimarlo, da quando dirigeva il cantiere di Livorno, non appena egli fu nominato ministro, gli schiusero le porte del Parlamento coll'eleggerlo con splendida votazione a *rappresentante* del loro secondo collegio alla Camera dei deputati nella XII legislatura, e gli confermarono poi il mandato anche per le due legislature successive; però egli decadde dal mandato medesimo nel dicembre del 1880, per essere stato allora promosso ad ispettore generale del genio navale, ma rientrò alla Camera prima che finisse la *legislatura*, essendo riuscito eletto a succedere al cav. Alessandro Malvano, la cui elezione era stata annullata nella rappresentanza del quarto collegio di Torino.

La prima volta durò ministro della marina dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878 nei due primi *ministeri Depretis*. Andato poi al potere il Cairoli, questi, dopo la dimissione del vice-ammiraglio Di Brocchetti, sollecitò il Brin ad assumere di nuovo la direzione del dicastero della marina, ciò che egli fece il 24 ottobre del 1878. Ma questa seconda volta *non fu ministro che brevi giorni*, *essendo* caduto insieme al Gabinetto Cairoli.

Lo troviamo ancora ministro della marina dal 1884 al 1891. Nel 1892 assunse il portafogli del Ministero degli esteri e si mantenne in carica fino al novembre del 1893. Caduto Crispi, dopo la battaglia di Abba-Carima, venne al potere Rudinì, e Brin fu nuovamente chiamato a dirigere il dicastero della marina.

Proprio in questi giorni aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi per motivi di salute, che qualche giornale traduceva in motivi politici. La sua morte, purtroppo, ha dimostrato che la prima versione era esatta.

Si deve a Benedetto Brin il merito di aver portato l'armata italiana a livello delle prime armate del mondo, e il grande impulso alla nostra industria navale.

Negli anni che il Brin sedette alla Camera da semplice deputato, non ristette dall'interessarsi del progresso della marina, e dalla stima e fiducia dei colleghi fu eletto a far parte di Commissioni importanti, di quella fra le altre del bilancio, e fu relatore di vari poderosi progetti di legge, p. e. di quello sulla riforma elettorale.

«Affabile, alla *mano*, senza la menoma ombra di sussiego, d'affettazione — così delinea il profilo di Brin un suo biografo — a vederlo con quel simpatico faccione largo e sorridente, in una tenuta piuttosto alla carlona, sembra un fattorone di campagna, a cui gli affari vadano a *gonfie* vele; *non* pare rivestito della più alta dignità cui possa aspirare un cittadino; non è, insomma, stoffa di quei ministri, dei quali non mancano esempi, che s'atteggiano a numi discesi in terra per suprema degnazione, ma a patto di riscuotere gli *omaggi* dei prosternati mortali».

Il defunto ministro idolatrava la sua famiglia, e andava orgoglioso, più che dei tipi di corazzate da lui disegnate ed

architettate, delle belle e gentili figliuole, frutto del suo connubio con una nobile e colta signora cremasca.

Coraggioso senza iattanza, accorse alla Spezia, a Genova, quando v'infuriava il colera, adoprandosi a mettere i paurosi animi in calma, a tutto predisporre per combattere efficacemente il morbo, visitandone e consolandone i colpiti.

La morte inattesa di così insigne uomo è un vero lutto per l'Italia e il rimpianto sarà ovunque vivo e profondo.

L'"interim,, della marina a San Marzano

Roma 24 — Il Re, con decreto odierno, affidò l'*interim* del Ministero della marina al ministro della guerra generale San Marzano.

Le associazioni monarchiche milanesi al generale Bava

Milano 24 — Le associazioni monarchiche milanesi, compreso dell'azione energica usata dalle autorità nel ristabilimento dell'ordine, presentarono al generale Bava un *album* contenente diecimila firme, perchè ne dia conoscenza al governo del Re.

Il cardinal Ferrari in Vaticano

Scrive la *Tribuna*:

«Sappiamo che dalla Segreteria di Stato in Vaticano è partito l'invito al cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, di recarsi a Roma».

Una lettera del Papa al cardinale Ferrari

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa al cardinale Ferrari.

In questa lettera sono deplorati i gravi tumulti che funestarono varie regioni d'Italia e che sono il frutto del reo seme impunemente gettato attraverso alla penisola da troppo lungo tempo. Il papa si duole che i nemici della Chiesa prendano occasione dai tristi avvenimenti per sfogare il loro odio con malevoli insinuazioni contro l'apostolica Sede.

Sua Santità avrebbe desiderato che il cardinale Ferrari avesse potuto trovarsi, durante il doloroso frangente, nella sua diletta Milano, *conciliatore di pace e apportatore di conforto*, ma non perciò sono meno biasimevoli gli attacchi ingiusti, cui la sua persona è fatta oggetto, volendosi in essa colpire il principio che egli rappresenta.

L'ARRESTO DI DON ALBERTARIO

Milano 24 — Oggi a Filghera, nella provincia di Pavia, per ordine del generale Bava, fu arrestato Don Albertario, direttore del soppresso *Osservatore Cattolico*.

Menelik consente allo «statu quo»

La *Corrispondenza Politica* informa che il Negus consente al riconoscimento dello *statu quo* territoriale presente, contro alcune concessioni commerciali.

Zola querela il «Petit Journal»

Parigi 24 — Zola ha presentato accusa per diffamazione contro il *Petit Journal*, per un articolo di Judet, ingiurioso non solo per Zola, ma anche per suo padre.

L'abito non fa... l'uomo

A Milano venne in questi giorni arrestata certa Battaglia Palmira, nativa di Cremona, e condannata dal Tribunale di Brescia a 2 anni e mezzo di reclusione per falso in cambiali.

Rifugiatasi a Milano, per sfuggire alle ricerche della Questura, si travestì da uomo, ed ultimamente si trovava in qualità di *domestico* presso una contessa milanese.

Krumiri in Albania?

Alcuni giorni or sono, e precisamente il 16 corr., la *Frankfurter Zeitung*, grave ed importante giornale tedesco, faceva conoscere al pubblico la sostanza di un accordo austro-russo, stipulato di recente, per la delimitazione delle sfere d'influenza e d'interessi dei due imperi nella penisola balcanica. In virtù di quest'accordo, secondo quel giornale, la Albania sarebbe stata abbandonata all'Austria. Il trattato relativo sarebbe stato comunicato integralmente alla Germania; all'Italia ne sarebbe stata data comunicazione parziale, poichè le sarebbe stato taciuto quanto riflette la cessione dell'Albania.

Un giorno dopo la comparsa delle rivelazioni della *Frankfurter Zeitung* — e cioè il 17 corr. — in seduta della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri, il ministro Goluchowsky, rispondendo ad una interrogazione di Falk circa questo trattato austro-russo, rispondeva ch'era una colossale e ridicola invenzione.

Era sincera questa smentita? Includeva essa anche l'assicurazione esplicita che l'Austria Ungheria non ha intenzione di stendere il suo dominio sull'Albania in un avvenire più o meno prossimo? Noi non lo sappiamo.

Sappiamo però che anche all'epoca dei Krumiri non solo furono smentite le velleità di conquista su Tunisi, ma ci furono date assicurazioni formali in contrario, e che allora fummo tanto ingenui da credervi.

Ad ogni modo notiamo che la *Frankfurter Zeitung* — malgrado le smentite ufficiali — insiste nell'affermare l'esistenza del trattato, e che ieri un nostro dispaccio da Roma diceva che alla Consulta ci sono preoccupazioni a questo riguardo.

Orbene, che l'Austria abbia poste le sue mire su quella bella contrada, la cui occupazione la renderebbe assoluta padrona dell'Adriatico, è un fatto noto *lippis et tonsoribus*; che in vista di questi sogni dorati il vicino Impero accresca febbrilmente la sua preparazione marittima e più si proponga di fare in avvenire, è del pari conosciuto. Sono pochi giorni che il Goluchowski faceva intendere alle Delegazioni il proposito di aumentare di parecchi milioni il bilancio della marina austro-ungarica.

Ammettiamo anche, senza neppure la più piccola riserva, che la Russia possa dare o meglio abbia dato la sua acquiescenza a queste ambiziose aspirazioni dell'impero austro-ungarico; tanto più che è molto facile regalare agli altri quello che non ci appartiene. Non sarebbero di certo i riguardi verso l'Italia che potrebbero trattenerla. La Russia è abituata a trattarci *à la cavalière* da troppo lungo tempo.

Ma che in un trattato fra due Potenze europee, fra due Stati civili, si sia pattuita la spartizione di provincie appartenenti ad un terzo Stato, l'integrità del quale è, si può dire, il cardine della politica internazionale, ecco quanto stentiamo a credere.

Il racconto della *Frankfurter Zeitung* è reso poi addirittura incredibile dalla chiusa. Chi mai potrà ammettere che sia stata fatta all'Italia una comunicazione del preteso accordo austro-russo così mutilata *ad usum Delphini*, come il giornale tedesco vorrebbe far credere?

Per quanto poca sia la nostra fiducia nella dottrina, nella previdenza, nella laboriosità della nostra diplomazia, non ci spingiamo fino al punto di credere che questa ignori quali vitali interessi si colleghino per noi all'Albania.

Tunisi ci basta!

Nè l'Albania è così piccola cosa per sè stessa che possa esserci *scamottata* tanto ingenuamente, non parlandocene nemmeno.

La razza albanese, che non è nè tedesca, nè magiara, nè slava, nè greca, (ricordiamocelo), ma è solamente e puramente albanese, conta un milione ed un quarto di anime, di cui un quinto abita, ospite caro, gradito, immedesimato con noi per tanti vincoli di sangue, di affetti, di memorie e di speranze, sulla sponda italiana dell'Adriatico, di fronte alla patria antica, di cui parla ancora la lingua, di cui rammenta i costumi, i canti, le glorie pur dopo quattro secoli d'esilio.

No, l'Albania non si *scamotta*. D'altronde le unghie e le zanne del leone turco sono ancora in molto buono stato!

Alla Hofburg queste cose le sanno molto meglio che a Francoforte.

Non ci pare dunque probabile che nè *fra breve*, nè mai, l'Albania abbia a soggiacere a signoria magiara, slava, o tedesca che sia.

Quando si aprisse la famosa successione, se pure si aprirà mai, l'Albania dovrebbe disporre di sè da sè stessa, ed il voto dei 250 mila albanesi d'Italia dovrebbe pure contare per qualche cosa!

La guerra ispano-americana

Il blocco di Manilla. La cattura di una nave spagnuola.

Washington 24 — Il blocco di Manilla fu formalmente annunziato.

Il *New York Jurnal* ha da Keywest che un incrociatore spagnuolo fu catturato al sud dell'isola di Cuba dalla nave degli Stati Uniti *Mangrone*, armata in modo da tagliare i cavi sottomarini.

Gli insorti cubani e gli Stati Uniti.

Londra 24 — Un dispaccio da *New York* al *Globe* dice: «La spedizione partita da Tampa venerdì si compone di vagabondi. La Giunta degli insorti cubani autorizzò il suo delegato a informare gli Stati Uniti che gli insorti accetterebbero l'autonomia, ma resisterebbero all'invasione di Cuba se gli Stati Uniti non si impegnano a sgombrare da Cuba dopo finita la guerra».

Particolari sull'ascensione areostatica del duca degli Abruzzi

Sull'ascensione areostatica fatta dal duca degli Abruzzi, la *Gazzetta di Torino* reca i seguenti ulteriori particolari, avuti dallo stesso areonauta:

«Il pallone innalzatosi all'altezza di circa 1000 metri, si diresse, non precisamente verso Moncalieri, ma verso Nichelino. Appena giunto sopra questo paese, la direzione del vento cambiò spingendo l'areostato verso Stupinigi piegando poi ancora in modo da fargli percorrere quasi in linea retta la distanza fra quel paese e Venaria Reale.

E così, a poco a poco, sempre innalzandosi, tanto da raggiungere l'altezza di 2700 metri, il pallone progredì lentamente librandosi a superba altezza sopra la Mandria, Caselle, San Francesco al Campo, donde, per un altro repentino cambiamento della direzione del vento, ritornò verso San Maurizio e passò la Stura, facendo nascere al principe la speranza di poter discendere alla Mandria, ove trovasi suo fratello il duca d'Aosta.

Ma ancora una volta il vento cambiò e gli areonauti dopo tre fermate di pochi minuti (una fra Caselle e la Stura, l'altra fra San Francesco e San Maurizio e la terza fra San Maurizio e la Stura) dovettero rassegnarsi a ritornare a terra in un prato a breve distanza dalla Venaria Reale.

Quando toccarono terra erano le ore 13.30.

Alle 17 rientravano in Torino.

L'ing. Louis Godard, il quale diresse il pallone durante questa breve ascensione, è figlio del celebre areonauta dello stesso nome, del quale seguì le orme dedicandosi fin dal 1877 con tutto l'entusiasmo agli studi areostatici».

Un'intiera città riscaldata a vapore

Una società per azioni ha ottenuto il diritto di fornire di calefazione a vapore tutta la città di Genewa, nello *stato di Nuova York. Il vapore verrà* condotto nelle case a traverso tubi appositi come si fa per l'acqua o per il gas. La calefazione a vapore non costerà molto; 1 dollaro e mezzo al giorno per casa; prezzo abbastanza mite, vista la grandezza delle case americane.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Rivoluzionari a Passariano.

O carte da mille o fuoco al palazzo Manin!

Codroipo, 24 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi tre malviventi, provenienti dall'estero, presentatisi davanti al cancello del palazzo dei co. Manin, a Passariano, con grida minacciose chiedevano denari. Fu loro offerto da mangiare, ma essi sdegnosamente rifiutarono, come pure rifiutarono pochi denari che si offrivano loro, volendo «delle carte da mille» e minacciando in caso contrario di incendiare il palazzo nella sopravveniente notte.

Il co. Giovanni Manin, temendo, ed a ragione, che quei forsennati traducessero in atto le loro minaccie, venne a Codroipo a chiamare i rr. carabinieri, i quali, accorsi prontamente, procedettero all'arresto di due, mentre il terzo si dava alla fuga per l'aperta campagna. Fu arrestato poco dopo anche questo vicino alla Chiesa di Sarancis fra Lonca e Bertiolo, mentre stava schiacciando un sonnellino.

Sembra che altri loro compagni, avutone forse un qualche sentore, se l'abbiano svignata prima ancora dell'arrivo dei carabinieri.

Ecco il nome di quelli che si trovano ora a vedere il sole a scacchi nelle nostre carceri mandamentali: Cala Domenico, fabbro, d'anni 33, da Albona (Istria); Businello Luigi, d'anni 25, pittore, da Trieste, domiciliato a S. Giorgio di Nogaro; Andreol Francesco, d'anni 28, meccanico, da Fossalta di Piave (Venezia); tutti tre privi di mezzi e di recapito.

L'ultimo, cioè l'Andreol, era il più feroce di tutti; si dichiarò di idee avanzate, imprecava a questo ed a quello, e tentò sobillare i contadini, citando i fatti di Milano, ecc. ecc., e manifestò queste idee anche ai carabinieri che lo arrestarono. *C.*

Un coraggioso. Scrivono da Fiume di Pordenone, 23 maggio:

«Ieri nelle ore pomeridiane stavano giuocando alcuni fanciulli sulla sponda del largo e profondo canale di alimentazione delle turbine dello stabilimento della ditta Amman H., quando improvvisamente cadde nell'acqua il ragazzo Azzano Umberto di circa 10 anni. Dal punto della caduta al ponte delle paratoie corrono pochi metri, ed il fanciullo, stretto dai vortici dell'acqua, si sommerse e passò sotto il riparo senza farsi alcun male; sarebbe però certo annegato se le grida dei compagni non fossero riuscite a richiamare l'attenzione di qualche persona esperta nel nuoto.

Dal personale dell'officina dello stabilimento furono udite le grida di soccorso, e, con uno slancio veramente encomiabile, il giovane fabbro Gregoris Francesco si slanciò fuori da una finestra, corse per circa 50 metri sull'argine del fiume, e poscia, vestito come era, si gettò nel canale, ed era proprio tempo, perchè al povero fanciullo mancavano pochi secondi per essere perduto; afferratolo con qualche difficoltà, fra il plauso degli accorsi, il coraggioso portò alla riva il pericolante in uno stato da far pietà.

Al fanciullo vennero tosto prodigate le cure necessarie, e poco tempo dopo lo si ebbe salvo.

Al modesto ed altrettanto coraggioso operaio Gregoris, che non curante del pericolo compiva un'azione generosa, mando un plauso sincero, certo che la famiglia Azzano conserverà per esso una indimenticabile gratitudine».

Ragazzi fuggitivi. Da Pordenone giunge notizia che si sono presentati al Sindaco di là i minorenni Adamo Del Bon di 15 anni di Pordenone e Raniero Antonucci di 16 anni, fuggiti dall'Istituto Coletti di Venezia.

I due ragazzi sono fuggiti sabato scorso, ritornando dai funerali del conte Labia, dove, insieme ad altri compagni, erano stati mandati per portare le corone. Mentre alla partenza dalla Chiesa dei Frari erano tutti presenti, in Campo S. Geremia i due ragazzi erano scomparsi. Saranno tradotti a Venezia.

In Appello. Di Franceschi Leonardo, d'anni 33, da Osoppo, che era stato condannato dal Tribunale di Udine a dieci mesi di reclusione per falsa deposizione in giudizio, fu assolto dalla Corte per non essere provato il fatto della falsa deposizione.

— Cadolin Antonio, d'anni 61, da Vito d'Asio, era stato condannato dal Tribunale di Udine a giorni cinque di reclusione per minaccie semplici; ma la Corte accogliendo l'appello del P. M., ritenne la minaccia a mano armata ed elevò la pena a giorni cinquanta.

— Musner Maria, d'anni 46, da Pordenone, condannata a cinque mesi di reclusione per falso giuramento in causa avanti al Conciliatore, fu assolta dalla Corte.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la morte di S. E. Brin, Ministro della Marina, il Presidente della Deputazione provinciale ha spedito il seguente telegramma:

«*S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri* — Roma.

Triste inattesa notizia morte Ministro Brin che priva Italia nostra di un valore indiscusso, Corona di un valentissimo consigliere, arrecò dolorosa sorpresa, profonda impressione questa Provincia, che riconosceva eminenti qualità dell'uomo oggi perduto.

Rappresentanza provinciale Udine associandosi lutto generale esprime V. E. vivissime condoglianze.

Gropplero».

Camera di commercio.

Trasporti di cereali e farine. Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il ribasso del 50 per cento sui trasporti ferroviari di cereali, farine ed orzo sia abolito.

Legge degli infortuni sul lavoro. La Prefettura invitò gl'industriali a presentarle, entro il mese corrente, le loro proposte per la formazione dei regolamenti preventivi degli infortuni sul lavoro.

La Camera di commercio chiedeva una proroga al Ministero d'agricoltura industria e commercio, il quale consentiva di prorogare il detto termine al 30 giugno venturo.

La Camera intanto convocherà gli interessati per gruppi d'industria affini onde studiare e concretare concordi proposte.

Per l'educazione fisica. Il concorso scolastico di educazione fisica a Torino riuscirà brillantissimo. A quest'ora vi sono già oltre duemila iscritti. Sentiamo con grande soddisfazione che vi prenderà parte anche una squadra di studenti udinesi. Il cav. Attilio Pecile ed il signor Antonio Dal Dan vennero nominati giurati per questo concorso.

Biglietti falsi. Trovansi in circolazione biglietti falsi da lire 5, molto bene imitati. Vengono riconosciuti dal colore sbiadito e dalle parole *serie 786 e numero 097696*, più marcate e in carattere più grosso.

Trovansi pure in circolazione biglietti falsi da lire 50 della Banca d'Italia. Portano la serie 46 e il numero 63480. Sono bene imitati.

Gl'indicatori pei ritardi dei treni. L'ispettorato generale delle *strade ferrate* diramò in data 8 corr. una circolare a tutte le nostre Società ferroviarie, per invitarle a volere d'ora innanzi far collocare in condizioni facilmente accessibili al pubblico, tanto all'interno che all'esterno delle principali stazioni, indicatori destinati a dare notizie sui ritardi dei treni viaggiatori di un percorso di almeno 100 chilometri, non appena sia pervenuto l'avviso di tale ritardo ed ove esso sia superiore ai 15 minuti.

In detti avvisi verrà indicato il *numero* del treno, la sua provenienza, la sua ora normale d'arrivo, l'importanza del ritardo e le sue cause quando ecceda di un'ora. Alle principali porte di uscita dei viaggiatori verrà egualmente collocato un quadro indicante, in maniera visibile, la provenienza dei treni di un percorso di almeno 100 chilometri, quando essi entreranno in stazione.

Trasporti di cereali e farine. Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato che il ribasso del 50 per cento pei trasporti ferroviari di cereali, farine, grani e orzo, sia abolito, per cui detti trasporti verranno d'ora in poi tassati a tariffa intiera, sia pel servizio interno che per l'estero.

Di questo ribasso sembra che tutto il frutto andasse agli speculatori. Il Governo, d'accordo colle Società ferroviarie, si è quindi affrettato ad abolirlo.

Ermete Zacconi. L'eletto artista che si presenterà al pubblico del «Minerva» nelle sere del 1, 2 e 3 giugno *p. v.* è davvero il più illustre fra i giovani attori della scena di prosa, e l'Italia gli tributa a giusto diritto l'ammirazione e l'entusiasmo riserbato ai soli grandi.

I primordi di lui non furono i più fortunati. Nato nelle umili condizioni degli attori di povere Compagnie, ramingò parecchi anni nei teatri di infimo ordine, con le Compagnie più meschine. Eppure già fin d'allora egli era valentissimo. La sua dizione elegante faceva spiccato contrasto con la viziata recitazione dei *compagni*.

Lo tolse Giovanni Emanuel da quella *bohème*, ed il Zacconi ne serbò e ne serba amichevole gratitudine al primo maestro. La sua *fama* si sparse in un subito, e Virginia Marini, già al tramonto, lo scritturò nella sua Compagnia con la Emilia Aliprandi Pieri.

Il nostro pubblico deve ricordare caramente la quaresima di sei anni or sono, al «Sociale», in cui gli fu dato di ammirare e di applaudire per molte sere questo artista così vero, così grande, così perfetto sempre nelle più varie interpretazioni di opposti caratteri.

Terminato il suo contratto con la Marini, egli si fece capocomico, ed è questo il quinto anno che, con la sua Compagnia, all'estero e in Italia, egli passa di trionfo in trionfo, acclamato, festeggiato, come re della scena di prosa.

Era in tutti vivissimo il desiderio di riudirlo, e mille circostanze avevano reso fin qui impossibile la venuta a Udine del Zacconi, malgrado il suo buonvolere.

Oggi il desiderio è appagato, e l'artista illustre troverà qui, ne siamo certi,

l'accoglienza festevole che ebbe ancora e che gli è ben dovuta.

E' al suo fianco l'attrice Emilia Varini, e vi è pure l'Aliprandi Pieri.

Delle produzioni da lei scelte, *Anime Solitarie, Disonesti e Bertel Turasser*, parleremo in uno dei prossimi numeri.

Redde rationem. Alle 12.45 di ieri le guardie di città arrestarono la nota Secli Maria fu Francesco da Udine, dovendo essa scontare 5 mesi di reclusione cui fu condannata con sentenza 26 gennaio a. c. di questo Tribunale per furto di un paio di scarpe.

Mentre veniva tradotta alle carceri oltraggiò con bassi epiteti le guardie, che la denunciarono.

Mendicante prepotente. Dalle guardie di città fu arrestato ieri Fabbro Antonio da Purcia, uscito da poco dalle carceri, perchè nei pressi della Stazione chiedeva l'elemosina con modi prepotenti.

All'Ospedale vennero medicati: Franzolini Luigi fu Paolo d'anni 34 per accidentale distorsione del piede sinistro, guaribile in 10 giorni, e Palazzano Umberto d'anni 3 e mezzo per accidentale contusione del piede sinistro guaribile in tre giorni.

Quattro lire perdute. Ieri un ragazzo era stato mandato a fare un pegno al Monte. Nel ritorno perdette per istrada due biglietti da lire 2. Chi li avesse trovati *farebbe opera buona* portandoli all'Amministrazione del nostro giornale.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Don Domenico Cramazzi di Plaino: Lotti Gio. Batta lire 2.

Ferrario: Famiglia Fattori Luigi lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Cremese Carlo*: Dott. Francesco Feruglio lire 2.

Lestani Rosa Ferrario: Don Giuseppe Fantoni lire 2, Antonio co. Bellavitis 1.

Bissi Ermenegildo: Gaspardis Paolo lire 1.

Lombardini nob. Giovanni: Antonio co. Bellavitis lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Lombardini nob. Giovanni*: Brisio Fantoni di Pozzuolo del Friuli lire 2.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Cremese Teresa*: Cappellari Maria lire 1.

Paolo Filippi

d'anni 56

cessò di vivere alle 9 e mezza di questa mattina dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare coraggio e cristiana rassegnazione.

Fu ottimo padre, tutta la vita sacrificò alla numerosa sua prole, che ben lo rimeritò di assistenza e figliali cure. Esercitò con molta perizia la mascalcia in questa città, per cui ebbe contatto coi migliori cittadini, i quali tutti riconoscevano in lui l'uomo onesto e abile nella sua arte.

La moglie e i figli tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno giovedì 26 corrente alle ore 9 ant. alla Metropolitana, partendo dalla casa in via Rauscedo n. 36.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	746.5	745.5	745.2	744.7
Umido relativo	66	66	79	75
Stato del cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad. mm.	—	4.0	—	3.0
Vento (direzione)	SE	SW	NE	NE
Vento (velocità km.)	1	3	2	3
Term. centigr.				

Temperatura { massima 21.0 / minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 10.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — *Cielo* vario qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Calunnia e falsa deposizione.

Udienza 24 maggio.

Presidente: Vanzetti. *Giudici*: Delli Zotti e Triberti. P. M. Merizzi.

Accusati:

Moratto Rosa di Pietro maritata Tonizzo d'anni 34, ostessa, e Tonizzo Sante fu Natale d'anni 42, negoziante, entrambi nati e domiciliati a Canussio, la prima detenuta, il secondo libero.

La Moratto è difesa dall'avv. Driussi ed il Tonizzo dall'avv. Bertacioli.

Nell'udienza di ieri si fecero gl'interrogatori degli accusati e vennero sentiti i testimoni. Parlarono poscia l'avv. Caratti per la parte civile, il P. M. e quindi l'avv. Driussi difensore della Moratto.

Stamane mentre *il giornale* va in macchina parla l'avv. Bertacioli difensore del Tonizzo.

E' un processo insviluppatissimo, e che non presenta alcun interesse.

Daremo domani il verdetto e la sentenza.

Un incidente.

Ieri mattina al collega Del Bianco, ch'è giurato in questa sessione, la Corte inflisse la multa di lire 100, per essere mancato all'appello. Quando venne, si giustificò, e la pena pecuniaria gli venne condonata.

Il processo del maestro di Lauco.

Domani comincierà il processo in confronto di Damiani Napoleone accusato di omicidio e Damiani Felice Giuseppe di complicità necessaria.

Difensore del primo sarà l'avv. Girardini, del secondo l'avv. Schiavi. La parte civile sarà rappresentata dagli avv. Caratti e Driussi.

Una scoperta metafisica

L'immortalità dell'anima.

Grazie a un medico americano, Riccardo Hodgson, e ad un certo Piper, *medium*, ed una delle notabilità di Boston, la metafisica sarebbe arrivata a procurarsi una prova assolutamente positiva e materiale dell'immortalità dell'anima.

All'esposizione di siffatta scoperta la rivista inglese *Proceedings of the society for psychical research*, ha creduto suo dovere consacrare le trecento pagine del suo fascicolo.

Nel mese di febbraio 1892 morì per un infortunio, in una via di New York, un giovane avvocato, un tal Giorgio Pelham, che aveva dedicato tutta la sua vita allo *studio* del *diritto* e a quello dei problemi metafisici.

Poco tempo prima della sua morte egli si era intrattenuto col suo amico Hodgson intorno all'immortalità dell'anima, che egli considerava soltanto come una chimera, poichè in tutti i casi la prova non sarebbe stata mai ottenuta.

Il signor Hodgson al contrario credeva alla sopravvivenza dell'anima.

I due amici si riscaldarono nella discussione, moltiplicarono i loro argomenti e finirono per giurarsi che quegli fra i due che morisse prima dell'altro, nel caso che l'anima sopravvivesse, farebbe di tutto all'altro mondo per rivelare al suo amico la condizione sua.

Avvenne che, quattro o cinque settimane dopo la morte di Giorgio Pelham, il signor Hodgson assistè presso il signor Piper a una seduta spiritica, in compagnia di un altro amico del defunto, il signor Hart, che aveva indosso degli oggetti che avevano appartenuto al loro amico comune.

Ed ecco che Piper, o meglio lo spirito che parlava colla sua voce, dichiarò ad un tratto che Giorgio Pelham era là.

E non solamente egli era là in ispirito, ma, per provare la sua presenza, ricordò a Hodgson ed ad Hart dei particolari di colloquio che aveva avuto con loro. E non fu tutto.

Egli disse ancora a questi signori delle cose che nè essi, nè Piper, potevano affatto conoscere, per modo che non era il caso di pensare ad un auto-suggeritore da parte loro.

Lo spirito raccontò anche i particolari di una conversazione che aveva avuto in vita colla sua fidanzata, la figlia dei suoi vicini di campagna, i signori Howard.

Quella conversazione fu in seguito riconosciuta perfettamente esatta.

Hodgson, tuttavia, aveva un bel credere all'immortalità dell'anima: egli era medico e voleva attenersi allo scetticismo scientifico.

S'impegnò quindi ad accumulare le controprove, a mettere in dubbio la rivelazione, a circondare le sue conversazioni spiritiche coll'amico di una formidabile serie di garanzie e di precauzioni.

Egli fece assistere altre persone che avevano conosciuto Pelham e altre che non lo avevano conosciuto affatto.

A tutti lo spirito fece delle risposte assennatissime, quelle esattamente che avrebbero loro fatto se li avesse incontrate in vita in un pubblico ritrovo di New York.

Un giorno Pelham fece sapere a Hodgson che voleva intrattenersi con lui *della vita dell'anima* dopo la morte.

La conversazione ebbe luogo in presenza degli Howard, i suoi vicini di campagna, i quali non esitarono a riconoscere il loro defunto amico nello spirito che parlava dinanzi a loro.

— Riccardo — disse famigliarmente Pelham a Hodgson — siete voi? Io sono ben lieto di ritrovarvi, e ancora più lieto di potermi intrattenere con voi. Io non posso ancora per così dire far nulla; mi sveglio adesso alla realtà. Bella vita dopo la morte. Nei primi momenti era come una notte tenebrosa, impossibile a distinguere nulla. Tutto nero intorno a me. A poco a poco le tenebre si sono diradate. Se voi sapeste che *sorpresa ho provato* nel sentirmi vivo ancora. Io che ero così assolutamente certo che tutto sarebbe finito colla morte!...

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le leggi restrittive.

Roma 25 — Molto si parla dei progetti restrittivi che il Governo presenterà alla Camera, ma finora nulla è stato concretato.

Verrà certamente presentato un progetto sulla stampa, uno sul domicilio coatto ed uno sulle associazioni, ma non è sicuro che essi possano essere pronti per la riapertura della Camera, tanto più che il Governo, per taluno di essi, intende chiedere il parere del Consiglio di Stato.

La militarizzazione dei ferrovieri.

Roma 25 — Confermasi che è allo studio presso il Ministero della Guerra un progetto per militarizzare stabilmente i ferrovieri.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 maggio.

Le stagionature continuano ad indicare un totale piuttosto alto di affari serici giornalieri (ieri chilog. 29.665) dei quali però la piazza non ne conosce che una minima parte; il resto rappresenta affari diretti fra produttore e consumatore o poco meno.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 maggio 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco	» »	11.—	a 12.50
Giallone	» »	—.—	a —.—
Gialloncino	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	—.—	a —.—
Bastardone	» »	—.—	a —.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	20.—	a 25.—
» alpigiani	» »	30.—	a 40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.—	a 6.40
Fieno dell'alta II.	» »	0.—	a 0.—
Fieno della bassa I.	» »	3.60	a 4.90
Fieno della bassa II.	» »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.20
Medica	» »	4.—	a 6.20

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.—	a 2.10
» in stanga	» »	1.70	a 1.80
Carbone di legna I qual.	» »	6.70	a 7.—
» » II	» »	6.—	a 6.40

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	35.—	a 50.—

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.15	a 1.25
Galline	» »	1.00	a 1.15
Polli	» »	1.20	a 1.30
Polli d'India maschi	» »	1.—	a 1.10
» femmine	» »	1.15	a 1.20
Anitre	» »	1.—	a 1.10
Oche novelle	» »	0.60	a 0.75
» a peso morto	» »	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.80	a 2.—
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a 0.—
Patate nuovi al Quintale	»	15.	a 20.—
Uova alla dozzina	»	0.72	a 0.78
Formelle di scorza al cento	»	2.—	a 2.05

Bollettino della Borsa

UDINE 26 maggio 1898

	mag. 24	mag. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99 —	98.95
» fine mese dic.	99 05	99.—
Detta 4 ½ ex coupons »	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503 —	502.—
» » 4 ½	512 —	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	791.—	795 —
» di Udine	130 —	130 —
» Popolare Friulana	135 —	133 —
» Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350 —
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine ..	70 —	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	720.—
» » Mediterr. ex coup.	518 —	520.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107 50	107.30
Germania .... »	132 80	132 60
Londra .... »	27.23	27.16
Austria Banconote ... »	224 ½	224 ½
Corone .... »	112 —	112.—
Napoleoni .... »	21.50	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.40	92.30

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.34.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** o 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano**.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

ANEMIA, CLOROSI

malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e rossetta al collo colla firma Fratt. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno.

535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-22, aria balsamica, assoluta, purissima. *Bagni elfanghi minerali, completa Idroterapia, Bagni elettrici, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameno passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — *Informa la Direzione.*

ERNIOSI volete andar in bicicletta?

Usate il **CINTO** «Fin di Secolo»

del M. Ch. Cav. Uff. **A. FERRARI**

(Regolarmente brevettato)

Senza molle, senza legacci, esercita pressione elastica, locale, perfetta, lasciando completa libertà dei movimenti. Insuperabile per prevenire e per guarire ernie incipienti. Il più adatto per donne e giovanetti. Nessuno degli inconvenienti dei vecchi Cinti.

Montatura semplice L. 4.75, uso alluminio L. 5.75, vero alluminio L. 7.00.

Inviare cartolina vaglia: Ferrari Cav. Andrea Farmacia già Cassarini, Poggiole N. 4 Bologna. Indicando destro o sinitro e misura della circonferenza del corpo, dalle quale riceveranno il Cinto franco a domicilio.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che fino ad ora chi lo eguagli [illegible] è stato sperimentato da [illegible] splendido successo, [illegible] colore istantaneamente [illegible] la pelle, nè bruciare i [illegible] un colore per[illegible] la caduta, come [illegible] si deplora nei prodotti consimili, che [illegible] Lascia i capelli [illegible] e morbidi come prima ed [illegible] di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia [illegible]

[illegible] di attestati [illegible] i quali [illegible] del pubblico [illegible]

Preparato

G. ZEMPT FRÈRES

[illegible] medaglie d'oro, [illegible] diplomi d'onore, ed al IV Congresso [illegible] e Farmacia in Napoli [illegible]

Galleria Principe di Napoli
Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00.

[illegible] in provincia aggiungere [illegible] di pacco e imballaggio [illegible] principali profumieri [illegible] d'Italia ed Estero.

Si vende presso i *principali profumieri, parrucchieri e farmacisti.* In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti Giovanni farmacista, Via S. Michele N. 3; in **Venezia** presso Dott. Zampironi farmacista, S. Moisè e Bertini e Parenzan, S. Marco N. 219.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.15	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.00	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.87	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.58	8.26
M.* 22.05	23.33	M.* 22.43	8.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.[illegible]	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	[illegible]	M. [illegible]	17.03
M. 16.29	[illegible]	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.43 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.08	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.16	19.45	M. 17.55	19.[illegible]
O. 21.06	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.[illegible]	15.[illegible]	M. 13.15	14.[illegible]
O. 18.[illegible]	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.00	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55 R. A.	8.[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10 S. T.	12.[illegible]
R. A. 14.50	16.35	13.55 R. A.	15.[illegible]
R. A. 18.—	19.40	18.10 S. T.	19.35

Bagno Salso-Jodo-Bromato

efficacissimo surrogato al BAGNO DI MARE

Preparato già usato su larga base da privati, da collegi e dai principali Ospitali d'Italia.

Si vende in scatole ognuna delle quali contiene la dose necessaria per un bagno. Prezzo della scatola con relativa istruzione lire 0.50.

ESTRATTO TAMARINDO

Nei disturbi di stomaco causati da indigestioni, nelle nausee, sonnolenze, gonfiori di stomaco, ecc., il nostro **Estratto di Tamarindo** riesce efficacissimo per la sua moderata azione purgante. Al flacone lire 0.60.

Prodotti della Società Farmaceutica PRETI e C. - MILANO.

In vendita presso tutte le principali farmacie.

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica nè corrosiva, preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che, pure sporcando la pelle, possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

Antonio Longega
inventore.

Botti vuote da vendere

Presso il sig. LEOPOLDO STERN, a GORIZIA, si trovano in vendita Botti vuote ungheresi di rovere della Croazia, usate, per vino bianco, dello spessore di 70 millimetri e della capacità da 20, 35 e fino a 70 ettolitri.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando, quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amarezze dei progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un'amaro i'giene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini,
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.